



Rassegna stampa

Venerdì 27 maggio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Napoli capitale della musica e della solidarietà: grande concerto per la pace secondo gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite

NOI

Giovedì 26 Maggio 2022



Napoli diventa capitale della musica e della solidarietà internazionale con Song NA Pace il primo concerto dedicato alla pace secondo gli obiettivi di Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Organizzato da Gesco con il patrocinio del Comune di Napoli, è in programma all'Arenile di Bagnoli venerdì 3 giugno 2022 a partire dalle ore 18 e fino a mezzanotte, con contributi di quaranta artisti diversissimi tra loro ma accomunati dalla volontà di lanciare un messaggio di pace dalla città dell'accoglienza e della fratellanza tra i popoli.

APPROFONDIMENTI



L'INIZIATIVA

Gaetano Filangieri, performance teatrale nel suo museo



LA STORIA

Eugenio Bennato, lezione in musica a Bagnoli: «Il mare contro...»

L'obiettivo è sollecitare una maggiore attenzione da parte dei governi al tema dei conflitti e delle guerre civili in corso nel mondo, di cui moltissimi in Africa (dalla Libia al Congo alla Somalia), in Asia (Afghanistan in testa) e in Sud America (Colombia e Venezuela in testa), oltre che all'ultima guerra alle porte dell'Europa tra Russa e Ucraina. Ci sarà un biglietto di ingresso simbolico di 5 euro (in vendita all'Arenile, sulla App di

Il concerto sarà presentato dall'attore Daniele Russo affiancato da una giovane attrice della Factory del Teatro Bellini, e vedrà esibirsi sul palco dell'Arenile Azul, Eugenio Bennato, Simona Boo e Diego Imparato, Federica Cammarota e Sandro Pandolfi, Emiliana Cantone, Maurizio Capone Bungt Bangt, Massimo Di Cataldo, Gabriele Esposito, Rico Femiano, Assia Fiorillo, Gianfranco Gallo con Antonio Maiello e Andrea Visconte, Gnut, Ivan Granatino, I Desideri, Jovine, LivioCori, Mavi, Ciccio Merolla, Moderup, Nuova Compagnia di Canto Popolare, Osanna, Peppoh, Plug, Popolaria, Tommaso Primo, Greg Rega, Luca Rustici, Andrea Sannino, Dario Sansone, Sillaba, Valentina Stella e Gianpaolo Ferrigno, Tony Tamaro, Andrea Tartaglia, Yoseba. L'evento ospiterà anche la musica brasiliana di Bateria PegaOnda e, in chiusura, il dj set di Matteo Pagliarella. L'iniziativa ha la collaborazione dell'Arenile di Bagnoli, del Teatro Bellini e dell'Associazione Sii turista della tua città. Il coordinamento degli artisti è del musicista Massimo Jovine. Tra una esibizione e l'altra sono previsti interventi sul palco di rappresentanti delle Nazioni Unite e di agenzie Onu legate al lavoro dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza (tra cui Unhcr, l'organizzazione mondiale per i rifugiati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

“Io, colpito per errore ai Quartieri torno dove la mia vita si è fermata”

di **Marina Cappitti**

«Da quel giorno non sono mai più tornato nei Quartieri Spagnoli». Fermo su via Toledo, Enrico De Maio guarda uno dei vicoli che da qui portano nel ventre dei Quartieri Spagnoli. L'ultima volta che ha percorso quel gomitolino di strade è stato quasi un anno fa. Era il 16 giu-

gno, tornava a casa con suo figlio quando alle sette di sera in vico Lungo San Matteo hanno cominciato a sparare. ● a pagina 9



“Torno per la prima volta dove mi hanno sparato la mia vita si è fermata”

Quartieri Spagnoli, lo scultore De Maio nel vicolo dove fu colpito per errore
“Da allora tante difficoltà, vivo con i 300 euro della pensione di invalidità”

di **Marina Cappitti**

«Da quel giorno non sono mai più tornato nei Quartieri Spagnoli». Fermo su via Toledo, come fosse immobile, Enrico De Maio guarda uno dei vicoli che da qui portano nel ventre dei Quartieri Spagnoli. L'ultima volta che ha percorso quel gomitolino di strade è stato quasi un anno fa. Era il 16 giugno, tornava

a casa con suo figlio quando alle sette di sera in vico Lungo San Matteo hanno cominciato a sparare. I proiettili vaganti lo hanno colpito ai polmoni e al fegato. Ore di intervento all'ospedale Pellegrini, diversi giorni di coma, in bilico tra la vita e la

morte. «Sono vivo per miracolo» ripete spesso lo scultore di 57 anni vittima innocente di un agguato di camorra. «Negli ul-



2022

timi mesi più di una volta ho provato a percorrere di nuovo i Quartieri Spagnoli, senza riuscirci. Ogni volta che arrivavo fin qui le gambe cominciavano a tremare» confessa mentre lo sguardo sembra cercare forza tra la vita che intanto gli scorre attorno, nell'affollatissima via Toledo. «Ora voglio riprovarci» aggiunge. Ricordando anche la promessa fatta a se stesso e alla Napoli che «vuole risorgere», come disse in un'intervista a Repubblica. «Appena starò meglio prenderò un caffè ai Quartieri Spagnoli». Polo blu e scarpe da ginnastica, Enrico comincia lentamente ad addentrarsi in uno dei vicoli. Lo sguardo basso, guarda fisso a terra. Poi ad ogni passo che avanza gli occhi iniziano ad alzarsi. Ad incrociare le persone, i bassi e le strade dei Quartieri. I motorini sfrecciano. «Da quel giorno - rivela - se vedo persone che litigano o si agitano in strada mi assalgono ansia e paura». Poi si passa una mano sul torace. «Il fegato si è rigenerato - racconta - ma gli addominali non si sono richiusi bene così non devo fare sforzi altrimenti rischio complicazioni. La soluzione è sottopormi di nuovo ad un intervento o provare con le manipolazioni come sto facendo». Una vita stravolta da quel giorno maledetto. «Uscito dall'ospedale sono dovuto stare a

riposo per mesi, senza poter lavorare né fare alcun tipo di sforzo.

Lo Stato al momento mi ha riconosciuto una pensione di invalidità di 300 euro al mese. Ma ovviamente non bastano». Sposato, padre di due figli, alle spese del fitto e delle bollette si aggiungono quelle delle visite, delle cure, delle medicine, dello psicologo. Nei giorni scorsi Enrico si è rivolto anche alla Fondazione Silvia Ruotolo e alla Fondazione Polis per chiedere consigli e sostegno. I tempi per il risarcimento previsto per le vittime innocenti della criminalità sono lunghi - gli hanno spiegato - si parla almeno di quattro anni. «Ma le spese e le difficoltà da affrontare non aspettano, ci sono ora. Ho dovuto affittare il mio studio di artista, non avevo altra scelta» racconta. Quello studio nel cuore della Sanità dove ha anche provato a ricominciare a creare le sue opere d'arte. «Purtroppo non ci riesco, sono bloccato - dice - come se non riuscissi a lasciarmi andare. In realtà sto elaborando quello che mi è accaduto solo adesso. All'inizio mi sentivo più energico, perché un sopravvissuto. Ma solo ora inizio a fare i conti con gli incubi e con quel giorno». Enrico cammina e arriva proprio in quel vicolo dove gli hanno sparato. «Ero qui, a terra». Ora le gambe gli tremano. Per qualche istante manca il respiro. «Ho i brividi, ma voglio affrontarlo. Credo mi aiuterà». Non smette mai di guardarsi bene intorno. «Da quel giorno non riesco ad essere completamente rilassato. Ho come la necessità di provare a tenere tutto sotto controllo». Poi si dirige verso il basso che si trova proprio in

quella strada. Bussa alla porta. «Voglio ringraziare la signora che quel giorno, ricordo, arrivò di corsa portandomi un cuscino. Avevano colpito i polmoni, il sangue mi usciva dalla bocca. E con quel cuscino mi sembrò quasi di sentirmi meglio». La signora però non è in casa, allora Enrico si dirige verso la chiesa. «Mi hanno riferito che mentre ero tra la vita e la morte in tanti pregavano per me. Persone che non mi conoscevano». Ad accoglierlo nella chiesa di piazzetta Montecalvario c'è frate Nunzio che lo vede per la prima volta. «Volevo solo dirvi - spiega con delicatezza Enrico - che le vostre preghiere sono servite». Frate Nunzio annota il suo numero di telefono. «In questi quartieri - dice - mancano spazi per la cultura, per dare alternative e risposte ai ragazzi che non siano la strada. Dobbiamo fare di più, insieme». Proprio un ragazzo minorenne ha sparato ad Enrico. «Non ho nessun rancore. È una vittima anche lui e lo perdono» dice mentre ripercorre ancora una volta il vicolo della sparatoria. «Adesso ho fatto un grande passo in avanti» dice tra sé e sé. Poi chiede a un passante di indicargli un bar. «E ora prendiamo questo caffè ai Quartieri Spagnoli». Il sapore è quello della rinascita e della legalità.

***Ho ancora problemi
agli addominali
conseguenze dei
proiettili
I soldi che mi dà
lo Stato ovviamente
non bastano***

***“Non creo più le mie
opere, non riesco
a lasciarmi andare,
sono bloccato”***



**ENRICO
DE MAIO**
NELLA FOTO
LO SCULTORE

IL CASO

Pistola in faccia per rapinare uno scooter

Nuovo episodio di criminalità: è accaduto a Sant'Anastasia
E si registrano raid con accoltellamenti di giovani in provincia

di Antonio Di Costanzo

Rapina con esplosione di un proiettile e tre accoltellamenti con due minori feriti e un altro ragazzo che ha rischiato di perdere la vita. È il bollettino dell'ennesima notte di violenza per le strade. Immagini shock quella che arrivano da Sant'Anastasia. Un rapinatore prima punta la pistola contro un ragazzo per rubargli lo scooter, poi spara un colpo sul marciapiedi. Un avvertimento alla vittima che aveva estratto le chiavi nella speranza di salvare la sua moto.

Un gesto che gli poteva costare caro. Il rapinatore senza mostrare alcuna esitazione, con la massima calma, quasi fosse una cosa del tutto normale, ha sparato un colpo in mezzo ai piedi della vittima. Il ragazzo a quel punto ha consegnato le chiavi dello scooter al bandito e si è allontanato.

Scene simili a quanto accaduto l'altra notte in via Marina dove un altro rapinatore non ha esitato a puntare un'arma contro la faccia di un bambino di 11 anni per costringere il padre, Gianfranco Wurzbürger, presidente di Assogioca (associazione gioventù cattolica) da anni impegnata nel recupero dei ragazzi a rischio, a consegnare lo scooter su cui viaggiavano. Padre e figlio erano stati alla

partita del Cuore giocata al Maradona ma sono stati circondati e privati della moto da una gang di 5 giovanissimi che li hanno accerchiati mentre percorrevano via Marina. L'ultima rapina a mano armata, invece, consumata in pochi secondi e ripresa, tra l'altro, da un video di una telecamera di sorveglianza, è avvenuta a Sant'Anastasia come spiega il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Borrelli che ha rilanciato il video sulle sue pagine social: «Ringraziando Dio, nessuno è stato ferito - afferma Borrelli - il paese è diventato invivibile, con ragazzini che girano armati e sparano per strada». Il consigliere regionale chiede l'intervento del prefetto: «Il numero di crimini, anche violenti, cresce di giorno in giorno. Ormai le strade sembrano essere off-limits per la gente perbene ed uscire di casa per una semplice commissione è diventata un'impresa a rischio». Proprio il prefetto Claudio Palomba ha detto a *Repubblica* che presto arriveranno rinforzi a Napoli: si partirà con 80 uomini che aumenteranno man mano che si avvicina l'estate. Dovranno aiutare a far fronte a una recrudescenza criminale che colpisce il capoluogo e la sua provincia.

Ragazzini spesso vittime dei raid, come l'altra notte a Casalnuovo dove sono stati accoltellati, rispettivamente, alla coscia destra e alla coscia sinistra, due giovanissimi di 15 e 17 anni. I due minori si sono presentati nel cuore della notte nel pronto soccorso di Villa Dei Fiori, ad Acerra per farsi medicare.

Secondo una prima ricostruzione sommaria, ancora da verificare, resa ai carabinieri di Casalnuovo, i due giovani sarebbero stati colpiti durante una lite con alcuni coetanei in via dei Ligustri. Il 15enne è stato dimesso con una prognosi di sette giorni, il 17enne con una di cinque.

E ha rischiato la vita nelle notte un 27enne di Marigliano arrivato al pronto soccorso dell'ospedale di Nola con una ferita da arma da taglio all'addome. Il ragazzo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico ed è tuttora ricoverato ma è fuori pericolo.

I carabinieri sono al lavoro per chiarire la dinamica.

*A Casalnuovo
feriti alle gambe due
ragazzini, uno di 15
e l'altro di 17 anni
All'ospedale di Nola
è ricoverato un 27enne
colpito all'addome*

Il caso

Cardarelli, Anaaò denuncia spariti 250 letti”

di Giuseppe Del Bello

Al Cardarelli ci sono 250 posti letto-fantasma. Mancano all'appello pur essendo stati programmati, e di questi l'Anaaò chiede conto. Stamatina l'organizzazione sindacale dei medici ospedalieri illustrerà i termini di una decurtazione così pesante. Tutto ruoterebbe attorno alla ristrutturazione di due padiglioni che avrebbero dovuto accogliere i 250 letti. Non è successo. L'azienda ospedaliera, premette il coordinatore provinciale Franco Verde, ha subito da marzo di due anni fa, cioè dall'inizio del Covid un «lento e progressivo smantellamento», di fatto

facendo perdere quel carattere di eccellenza nell'emergenza acquisita e consolidatasi negli anni. «Nel 2020 proprio *Repubblica* denunciò quanto stava avvenendo - dice Eugenio Gragnano neo segretario aziendale Anaaò insieme a Verde - e già allora noi lanciammo l'allarme per evitare il peggio. Adesso l'ospedale sta cercando di recuperare, ma esigiamo che quei 250 letti siano messi subito a disposizione della comunità campana». In sostanza, aggiungono, oggi si registra una riduzione dei posti delle medicine, oltre alla compressione dei reparti di maxillo

faciale, oculistica e otorino con diminuzione del 50 per cento delle disponibilità.

Maschio Angioino, l'impegno del Comune "È una priorità, subito la bonifica"

Dopo il reportage di Repubblica sul degrado via alla pulizia, in autunno i lavori di messa in sicurezza

di **Marina Cappitti**

Nei prossimi giorni l'intervento del Comune per rimuovere le tendopoli dei senza tetto dagli spalti del Maschio Angioino e per la pulizia dei tanti rifiuti accumulati. Poi entro l'autunno i lavori di messa in sicurezza, restauro e completamento delle barriere architettoniche che saranno terminati in un anno e mezzo. Dopo il reportage di Repubblica sul degrado in cui versa uno dei monumenti più importanti della città l'amministrazione Manfredi si mobilita. «Interveniamo rapidamente» il messaggio nella chat WhatsApp degli assessori, commentando l'articolo sulle condizioni del Castel Nuovo, proprio in queste settimane visitato da tanti turisti che oltre alla bellezza scattano fotografie anche alla tendopoli e ai rifiuti all'ombra del monumento. La questione ieri è finita sul tavolo della giunta comunale. «L'abbiamo classificata come questione prioritaria - spiega l'assessore alla Legalità e alla Polizia municipale, Antonio De Iesu -. In queste ore stiamo già lavorando per organizzare l'intervento di pulizia che richiede un'azione sinergica con tutti gli assessorati e i servizi competenti». A partire da quello alle Politiche sociali del Comune, guidato da Luca Trapanese. «Abbiamo provato già una volta ad allontanare i senzatetto dagli

spalti del Maschio Angioino - spiega Trapanese - offrendo loro accoglienza in alcune strutture presenti in città, ma non tutti hanno accettato ed altri dopo essere andati via sono ritornati dopo pochi giorni». Ora il via per un'ulteriore operazione che si terrà nei prossimi giorni. «Prioritario anche garantire l'accessibilità al Maschio Angioino, così come ad altri monumenti, ai diversamente abili. Per questo, inoltre, stiamo redigendo un documento con le linee guida per assicurare i servizi culturali ai diversamente abili» ha aggiunto l'assessore. Da mesi - come riportato da Repubblica, - gli ascensori sono rotti al Maschio Angioino, fuori uso anche il montacarozzele per il Museo civico all'interno del castello. Si tratta di ascensori vecchi - spiegano da Palazzo San Giacomo - per cui spesso si verificano guasti. «Nella delibera che abbiamo approvato sul Maschio Angioino sono previsti fondi anche per questo» spiega l'assessora del Comune, Laura Lieto. L'atto è stato approvato a fine dicembre per avviare un progetto di fattibilità tecnica ed economica di restauro, messa in sicurezza, completamento delle barriere architettoniche e potenziamento degli allestimenti per un importo complessivo di 4 milioni e 500mila euro. Nello specifico il finanziamento prevede interventi per il rifacimento delle copertu-

re dell'edificio, il restauro delle pareti, l'interno delle torri, il matroneo e il recupero della scala catalana. Ed ancora il rifacimento degli intonaci e dell'impianto elettrico e idrico. Sono passati cinque mesi dall'approvazione della delibera, i lavori non sono ancora partiti. «Cominceranno in autunno e contiamo di terminare l'intervento entro un anno e mezzo» risponde Lieto. Non compresi il restauro della Cappella Palatina e della Cappella delle Anime del Purgatorio. Così come non sono ancora previsti stanziamenti per il restauro dell'arco trionfale del Maschio Angioino. «Per ora per l'arco trionfale è stata prevista solo la messa in sicurezza». Perciò l'ingresso del Maschio Angioino resta ingabbiato al momento in una rete, accogliendo così cittadini e turisti.

Su Repubblica

Turisti al Maschio Angioino ma il degrado è inarrestabile



Nell'edizione di ieri il reportage sul monumento